

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

8 MAG 2018

Un maestro attento alle novità nascoste

ERMANNOLMI 1931-2018

di Goffredo Fofi

Nel 1961 a Venezia tre giovani registi esordivano nel lungometraggio con tre film ammirevoli: di Pasolini *Accattone*, di De Seta *Banditi a Orgosolo*, di Olmi *Il posto*. Avevano per sfondo la borgata romana, il Supramonte di Orgosolo, Milano e il suo hinterland - tre luoghi forti e rappresentativi del nostro Paese nel momento di una mutazione che sarebbe stata radicale, e tanto economica che antropologica: il ritardo e l'arcaico del sottosviluppo in De Seta, la periferia di una città capitale che non è mai riuscita a diventarlo davvero in Pasolini, e il cuore stesso della modernità, la capitale lombarda, «l'Italia cinque anni prima», come recitava un famoso slogan meneghino. Attraversavamo una grande stagione del nostro cinema, tale perché lo era anche del nostro Paese. De Seta fu il regista che faticò più degli altri a stabilire un percorso esemplare, e soffrì come Pasolini di una trasformazione non amata; Olmi, che era cresciuto non ai margini dello sviluppo ma nel suo stesso cuore, da giovane documentarista della Edison, seppe affrontare di petto il "nuovo mondo" senza lasciarsene traumatizzare: *Ifidanzati* (un capolavoro, sull'arrivo dell'industria in un Sud ancora lento e arcaico



Ermanno Olmi. Leone alla carriera

e sull'incontro possibile tra Nord e Sud); la trilogia intimista di *Un certo giorno*, *Durante l'estate* e *La circostanza* e le numerose inchieste televisive; il canto pieno dell'*Albero degli zoccoli* su un mondo contadino che nessuno nel nostro cinema ha saputo amare e raccontare come lui, benché in un'ottica di accetta-

zione e non di rivolta. Poi, via via, film sempre di grande originalità e coraggio, a volte forti e indovinati (*Cammina cammina*, una parabola sulla Natività, su una novità da cui gli intellettuali, i magi, non vengono davvero sconvolti; *Il mestiere delle armi*, una lezione di storia che individua nello sviluppo della tecnica la perdita del senso dell'umano e le responsabilità del potere verso la storia; il dolente e quasi rabbioso ultimo capolavoro, *Torneranno i prati*, il miglior film nostro sulla Grande Guerra), a volte, invece, per un estremo addentrarsi nel regno della metafora e della poesia, mostrando incertezze più ideologiche che estetiche, ma che hanno limitato i messaggi più ambiziosi, nonostante, sempre, l'assoluta onestà e l'alta moralità del regista.

Ci sono film che tuttavia sarebbe opportuno rivedere lontani dal contesto in cui sono nati, dalle polemiche e dai rifiuti o dai dubbi contingenti (Olmi era di questo consapevole e perfino felice, detestando i luoghi comuni di scarsa visione). Quei film dimostravano comunque la sua grande vitalità, un'attenzione al nuovo e al nascosto rara nel nostro cinema e nella nostra letteratura, troppo legate al visibile e all'ovvio. L'aneddoto realistico si faceva allora fiaba o parabola, "esempio" significativo e provocatorio, lezione ora palese e ora nascosta, provocazione al pensiero, alla reazione dello spettatore, e non-considerazione per una sua banale acquiescenza.

Ci sono film e documentari di Olmi che bisognerebbe rivedere per verificarne l'originalità o profondità (quello su don Mazzolari "profeta della Bassa" che la nostra televisione ci nascose, per esempio, del '67, o l'ampio quadro documentario della Milano del 1983), ma anche i film a soggetto più spericolati e a-realistici per capirne meglio limiti e azzardi (*Lunga vita alla signora* o *Centochiodi* o *Il villaggio di cartone...*). E si rimpiange che la malattia gli abbia impedito di realizzare il suo "romanzo" autobiografico che conosciamo solo nella versione letteraria, *Ragazzo della Bovisa*, dapprima con la prefazione di Tullio Kezich, che fu uno dei più fedeli tra i suoi amici, e la seconda con prefazione mia, che ho discusso animatamente più e più volte con Olmi ma che l'ho anche molto amato, lui e la sua ammirevole compagna Loredana, che era stata "la ragazza del Posto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. I chiarimenti dell'Agenzia: il sistema di interscambio sarà in grado di gestire solo le variazioni del prestatore

E-fattura, note di debito delimitate

Non più ammessi aggiustamenti contabili del committente per correggere il credito Iva

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

❏ Fuori dal sistema le note di debito emesse dai committenti cessionari a fronte di reso o contestazioni. Il sistema di interscambio (Sdi) gestisce solo le note di variazione emesse dal cedente/prestatore. Questo è il significato della precisazione contenuta nei punti 6.1 e 6.2 del provvedimento 89757 del 30 aprile 2018 emanato dall'agenzia delle Entrate come disposizione di attuazione del nuovo obbligo della fatturazione elettronica.

La precisazione, come cercheremo di dimostrare, manda in pensione o stigmatizza come irregolare una prassi aziendale di lungo corso adottata da molte imprese e impone una riflessione sui processi interni e sulle relazioni esterne costruite tra clienti e fornitori.

Più in dettaglio, il capitolo 6 del provvedimento si occupa di disciplinare il futuro trattamento delle note di variazione Iva (ex articolo 26 del Dpr 633/72) che transiteranno obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019 quale documento elettronico nel sistema di interscambio dell'agenzia delle Entrate. In particolare, il punto 6.1 sottolinea che le regole tecniche disciplinate per le fatture elettroniche sono valide anche per le note emesse in seguito alle variazioni di cui all'articolo 26 del Dpr 633/72 (così dette note di credito o di debito); inoltre il punto 6.2 sottolinea che le richieste del cessionario/committente al cedente/prestatore di variazioni di cui allo stesso articolo 26 non sono gestite dal Sdi.

Mentre risulta chiaro il primo passaggio perché il cedente/prestatore ha la facoltà (note di credito) o l'obbligo (note di debito) di emettere una nota di variazione

in caso di modifica di uno degli elementi della fattura originaria, il secondo passaggio potrebbe risultare un po' più oscuro. In effetti, come anticipato, la precisazione interviene direttamente su una prassi aziendale considerata irregolare, di fatto e di diritto.

Molte imprese, allo scopo di imporre al cedente/prestatore l'emissione di una nota di credito provvedono loro in luogo del fornitore ad emettere una nota di debito. Volendo esemplificare, si immagini un fornitore che emette una fattura per la cessione di beni per 100. Si immagini, poi, che il cessionario non riceva effettivamente la quantità o la qualità della merce richiesta. Il cessionario dovrebbe far presente al cedente l'errore e richiedergli l'emissione di una nota di credito, allo scopo di variare la fattura originaria, si immagini

per 20 (quindi la cessione reale è avvenuta per 80).

La regola imporrebbe (e dal 1° gennaio 2019 sarà l'unico modo possibile per gestirla in elettronico tramite lo Sdi) che la nota di credito sia emessa, in via ordinaria, dal cedente/prestatore. Al contrario, il cessionario/committente emette in confronto del fornitore una vera e propria nota di debito con relativo trattamento Iva. In questo modo raggiunge, effettuando le relative registrazioni, subito l'obiettivo di abbattere l'imponibile e di correggere l'ammontare del credito Iva.

Al di là della natura di questa nota di debito (bisognerebbe comprendere se può configurarsi come una retrovendita), quello che il provvedimento stigmatizza è che dal 1° gennaio 2019 e attualmente per tutte le fatture gestite in elettronico tramite Sdi questa forma di aggiustamento contabile non è gestibile con il sistema di interscambio.

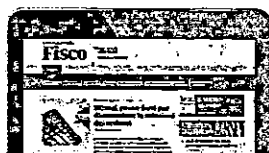
Da ciò risulta chiaro che nei rapporti tra clienti e fornitori è necessario rivedere questa prassi al fine di gestire la correzione fuori o dentro lo Sdi e di conseguenza fuori o dentro il sistema Iva.

Un altro punto chiarito dal provvedimento in materia di note di variazione al punto 6.3 è che, nel caso in cui il fornitore registri la fattura emessa in base alla data fattura e poi il Sdi in ricezione del documento lo scarti, il fornitore non può inviare tramite Sdi una nota di variazione, ma deve provvedere - se necessario - ad una correzione contabile interna con storno della registrazione precedente e riemissione del documento corretto. Questo può comportare, è chiaro, una modifica della liquidazione Iva di periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del
Fisco

24



IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI
Un dossier con documenti e approfondimenti

Sul Quotidiano del fisco un dossier per gli abbonati sui primi provvedimenti pubblicati dalle Entrate sull'e-fattura e gli approfondimenti degli esperti del Sole 24 Ore.

☞ quotidianofisco.ilsole24ore.com
La versione integrale degli articoli

Le variazioni nel Sistema di interscambio

NOTA DI DEBITO IVA

L'emissione della nota di debito è obbligatoria tutte le volte che, successivamente all'emissione della fattura o alla sua registrazione, l'ammontare imponibile di un'operazione o quello della relativa imposta viene ad aumentare per qualsiasi motivo, compresa la rettifica di inesattezze della fatturazione o della registrazione

NOTA DI CREDITO IVA

L'emissione di una nota di credito è facoltativa tutte le volte che, dopo l'emissione della fattura, l'operazione viene meno in tutto o in parte o se ne riduce l'ammontare imponibile, in conseguenza di dichiarazione di nullità, annullamento, revoca, risoluzione, rescissione e simili, o in caso di mancato pagamento per procedure concorsuali o per concessione di abbuoni o sconti o per accordi tra le parti

LE RICHIESTE DI NOTE DI CREDITO

Il cessionario/committente nel caso in cui riceva una fattura diversa rispetto alla cessione di beni o alla prestazione ricevuta deve/può rilevare la differenza. In questo caso invierà al fornitore una richiesta di una nota di variazione. Il fornitore provvederà, riscontrando l'esattezza della richiesta, a emettere il relativo documento di variazione

IL SISTEMA DI INTERSCAMBIO

Il sistema di interscambio gestisce le note di variazione delle fatture originarie, a condizione che siano correttamente emesse. Al contrario, il Sdi non gestisce le richieste di note di variazione (ovvero le note di debito) emesse dal cessionario/committente al cedente. Queste richieste, a dire il vero, sono fuori dal sistema Iva

NOTE DI VARIAZIONE E SCARTI DELLE FATTURE

Il fornitore nel caso in cui emetta una fattura e annoti contabilmente la stessa nei registri vendite o nei registri dei corrispettivi e inviandola al Sdi riceva dallo stesso un esito di scarto, deve provvedere solo ad una rettifica interna. Non può, al contrario, inviare una nota di variazione al cliente tramite Sdi

Entrate. Da gennaio fino alla circolare 9/E Per lo split payment niente sanzioni senza danni all'Erario

Marco Magrini

Nessuna sanzione per eventuali comportamenti difformi da gennaio 2018 fino a ieri, data di emanazione della circolare 9/E/2018, se non è stato arrecato danno all'Erario «con il mancato assolvimento dell'imposta dovuta». Esclusa l'applicazione della scissione dei pagamenti ai compensi e onorari liquidati dal giudice a favore del consulente tecnico di ufficio. Sono due dei chiarimenti della circolare delle Entrate (appunto la 9/E/2018) sulle modifiche introdotte dall'articolo 3 del Dl 148/2017 e del Dm Economia del 9 gennaio 2018 che hanno ulteriormente esteso l'ambito soggettivo del regime.

Fra i nuovi soggetti compresi nello split payment tutte le aziende speciali, le aziende pubbliche di servizi alla persona e tutti gli enti pubblici economici nazionali, regionali e locali anche se non destinatari della fattura elettronica obbligatoria Pa che resta una disciplina completamente autonoma che persegue differenti finalità.

Per le fondazioni il riferimento alla partecipazione delle Pa «per una percentuale complessiva del fondo di dotazione non inferiore al 70%», deve essere inteso:

■ apporto patrimoniale rispetto alla totalità del valore dello stesso fondo, ma anche di risorse per la loro gestione; esercizio del controllo pubblico attraverso la nomina degli organi di gestione.

In questi casi, per la circolare 9/E, le fondazioni, comprese quelle degli Ordini professionali, rientrano nell'obbligo sulla base di un'interpretazione coerente con lo spirito e la ratio della disciplina dello split payment.

Le società sottoposte al controllo di diritto e di fatto sono

soggetti split payment allo stesso modo anche per la circostanza che la società sia partecipata, per una percentuale complessiva del capitale non inferiore al 70% da Pa, enti e società a loro volta sottoposti alla scissione dei pagamenti.

Le società quotate sono soggette se stabilite o identificate ai fini Iva in Italia, restando, invece, escluse tutte quelle società che, non essendo stabilite o identificate in Italia, non posseggono una partita Iva italiana.

La complessità di alcune interpretazioni della circolare è rilevante, ma, in linea con la circolare 27/E/2017 è confermato

IL CASO

Chiarito che sfuggono al regime i compensi liquidati dal giudice per i consulenti tecnici

l'orientamento del Dipartimento finanze nel ritenere centrale l'efficacia costitutiva degli elenchi split payment pubblicati sul sito, agli effetti dell'applicabilità temporale della disciplina sulla fatturazione a partire dal 1 gennaio 2018, con imposta esigibile dalla medesima data e ai fini dell'individuazione dei soggetti obbligati alla scissione.

Quindi l'applicazione da parte dei fornitori della scissione deriverà dalla data di effettiva inclusione dei loro clienti negli elenchi pubblicati nel sito e viene ritenuto corretto il comportamento del contribuente che, nelle more di aggiornamento dell'elenco, si sia attenuto allo stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danno alla salute. La Cassazione ricorda che il pregiudizio dinamico-relazionale è compreso in quello biologico

Il risarcimento aumentato è un'eccezione

Raffaella Caminiti
Paolo Mariotti

In caso di danno alla salute è duplicazione risarcitoria attribuirsi a una somma a titolo di risarcimento del danno biologico sia una per i pregiudizi dinamico-relazionali generali inevitabili e conseguenti alla menomazione subita. E nel danno permanente la misura standard del risarcimento prevista dalla legge o dal criterio equitativo uniforme adottato dai giudici di merito può essere aumentato solo in presenza di conseguenze dannose del tutto anomale. Sono i due più importanti principi enunciati dalla Cassazione nella sentenza 7513/2018, depositata il 27

marzo. Principi non nuovi, ma sulla personalizzazione del danno alla salute c'è ancora molta incertezza sugli elementi da considerare per adeguare il risarcimento al caso concreto e sulle prove che il danneggiato deve fornire.

La Corte ha deciso su un caso in cui il Tribunale di Frosinone aveva riconosciuto a un danneggiato

IL CASO

L'impossibilità di curare l'orto e la vigna è considerata inevitabile per chiunque abbia subito una lesione come quella diagnosticata

da incidente stradale il 25% rispetto alle tabelle del Tribunale di Milano per aver dovuto rinunciare alla cura del suo orto e del suo vigneto. Per il Tribunale, «il danneggiato aveva provato di avere patito un grave e permanente danno dinamico-relazionale». L'assicurazione aveva poi vinto in appello, perché il danno era incluso nel valore standard delle tabelle.

La Cassazione osserva in primo luogo che occorre più rigore linguistico: spesso parole identiche sono usate dalle parti per esprimere concetti diversi e viceversa. Va stabilito «che cosa debba intendersi per danno dinamico-relazionale e, prima ancora, se esista

in rerum natura un pregiudizio così definitivo». La Corte afferma che, per la legge, l'espressione «dinamico relazionale» non è altro che una perifrasi del concetto di danno biologico: quest'ultimo è la lesione temporanea o permanente all'integrità psico-fisica che ha un'incidenza negativa su attività quotidiane e aspetti relazionali.

Anche secondo le indicazioni della medicina legale, ricorda la Cassazione, il danno biologico non è altro che «la menomazione all'integrità psico-fisica della persona comprensiva degli aspetti dinamico-relazionali». Pare dunque corretta la sentenza d'appello: l'impossibilità di curare orto e vi-

gneto è una conseguenza generale ed inevitabile di quel tipo di lesione e non giustifica alcun aumento del risarcimento a titolo di personalizzazione.

La Cassazione fa anche altre precisazioni molto utili.

Anzitutto chiarisce che la personalizzazione potrà, invece, essere riconosciuta in circostanze specifiche ed eccezionali tempestivamente allegate dal danneggiato che rendono il danno concreto più grave delle conseguenze ordinarie.

Inoltre, le circostanze di fatto giustificatrici della personalizzazione vanno allegate in modo circostanziato e provate dall'attore, ovviamente, con ogni mezzo di prova e, quindi, anche attraverso semplici presunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cure gratis a casa per malati gravi "Modello vincente"

CATERINA PASOLINI

«**G**razie a loro vivo serenamente da mesi in casa mia, tra gli oggetti che conosco e le persone a cui voglio bene. Mi danno assistenza medica e sorrisi, aiutano anche mia moglie Laura che a volte non ce l'ha fa a vedermi soffrire, a reggere la fatica, la preoccupazione». Luca ha un tumore di quelli aggressivi, ma ha lasciato l'anonima stanza di ospedale per il suo appartamento dove è seguito gratuitamente da infermieri e dottori della fondazione Ant Italia. Ritrovando luoghi, gesti quotidiani che lo aiutano a combattere. Come Anna, con un tumore al petto, metastasi e nonostante tutto la voglia di lottare, aiutata dalle visite puntuali, dall'assistenza medica, alimentare, psicologica e amichevole che bussava alla porta e «che mi dà la forza di tirare avanti». Sono 125 mila i malati di tumore, come Luca ed Anna, seguiti gratuitamente in dieci regioni dal 1985 da Ant Italia, associazione nata a Bologna per iniziativa dell'oncologo Franco Pannuti. Seguace dell'*eubiosia*, dal greco antico "buona vita", in nome di questo principio, della buona vita fino all'ultimo respiro, ha creato un nuovo modello di assistenza per i malati cronici e terminali di tumore: fatta di professionismo, qualità dell'esistenza e delle cure, medicina e psicologia. A casa.

«Perché la dignità deve essere preservata in ogni delicata fase della malattia e sino all'ultimo istante di vita», dice il fondatore di un'organizzazione che vede al lavoro, regolarmente pagati 520 tra medici, infermieri, psicologi, operatori che bussano senza camicia alla porta di casa dei malati. Assistono 4.000 pazienti ogni giorno, 20 équipes socio-sanitarie Ant garantiscono a domicilio cure di livello ospedaliero tutto l'anno, 24 ore su 24 in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Marche, Campania, Basilicata, Puglia, Umbria. Un'assistenza che costa in media 30 o 40 euro al giorno contro i 240/700 euro che costa allo Stato un malato ricoverato in una struttura per cure palliative o in ospedale. Senza contare la differente qualità della vita per chi può curarsi fino alla fine accanto alle persone che ama. Come il piccolo Antonio seguito sino

all'ultimo nella casa dove viveva con i tre fratelli e genitori, dalla onlus che si occupa di garantire anche tutte le cure palliative e la terapia del dolore.

«I primi tempi», racconta Raffaella Pannuti, presidente Fondazione ant Italia onlus, «l'ospedale era considerato l'unico luogo per la cura dei malati di cancro cronici. Ora, anche grazie a noi, si è fatto strada un nuovo modello, in cui la casa è il luogo di elezione per curare i pazienti cronici e l'ospedale si riserva per curare la fase acuta. Non tutti i cittadini sono però messi in condizione di essere curati così. La sfida è spingere il servizio pubblico a cercare modelli di assistenza domiciliare che possano garantire la dignità della vita fino all'ultimo». Le istituzioni devono avere il coraggio di innovare e avviarsi verso una reale integrazione con il non profit in cerca di modelli di alta qualità, sostenibili e universali». Fatti di assistenza medica e pratiche igieniche, cambio biancheria e svago. O trasporto in ospedale per esami che non possono essere eseguiti a domicilio. Il servizio costa 21 milioni di euro l'anno che Ant finanzia soprattutto grazie alle offerte di privati cittadini (29 per cento) e alle manifestazioni di

«I costi domiciliari sono di 30 o 40 euro per la presenza sanitaria 24 ore su 24, mentre un ospedale spende tra i 240 a 700 euro a persona»

raccolta fondi organizzate (26 per cento) al contributo del 5x1000 (15 per cento) a lasciti e donazioni (9 per cento). Il 15 per cento deriva da fondi pubblici, ovvero dalle convenzioni con le Asl, le aziende sanitarie locali.

La Fondazione Ant conta anche su 2.000 volontari, impegnati soprattutto in attività di raccolta fondi e di logistica nelle 120 delegazioni Ant presenti in Italia: dal raccogliere donazioni ad accompagnare pazienti o parenti anche a fare la spesa. Ant significa non solo assistenza, ma anche progetti di prevenzione oncologica, corsi per volontari, medici, infermieri che dall'avvio dei vari progetti hanno curato gratuitamente più di 170.000 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità e camorra

Clan in corsia

«Talpe interne agli ospedali»

Summit e tangenti nei nosocomi
Nuovo clan al Vomero, ecco i nomi

Andrea Del Gaudio
Viviana Lanza

Una rete di complicità e un nuovo modus operandi. È così che il clan del Vomero guidato da boss emergenti sta cercando di prendere potere puntando alle estorsioni, racket imposto a commercianti e imprenditori, mirando soprattutto al pizzo da riscuotere tra le ditte che si aggiudicano gli appalti negli ospedali della zona collinare. Almeno nove i nomi finora iscritti nel registro degli indagati, inclusi tre dipendenti della Romeo gestioni e un imprenditore accusati di fare da intermediari nell'affare delle tangenti. Indaga la squadra mobile, sezione anticorruzione, con il coordinamento di due pm di punta dell'Antimafia, Celeste Carrao e Henry John Woodcock. Inchiesta delicata che di recente ha reso necessaria una parziale discovery, con un decreto di perquisizione notificato ai nove indagati per procedere all'analisi di memorie e archivi su pc e consentire accertamenti su file, chat, messaggi. L'obiettivo è approfondire legami e contatti, affinché si possa ricostruire la rete di conoscenze e, se l'ipotesi accusatoria di partenza verrà confermata, anche la rete delle complicità. Associazione di stampo camorristico ed estorsione nella convinzione che la camorra dell'area collinare stia vivendo una nuova stagione di potere gra-

zie a un nuovo modo di agire, basato sull'impiego di «pochi fidati sodali» e ispirato «ai principi imprenditoriali leciti». Inchiesta che punta a individuare le talpe usate dalla nuova camorra collinare per fissare quote di tangenti e imporre le proprie regole.

Collusioni, amicizie «giuste», tanto basta a cambiare pelle e inserirsi più facilmente nel mondo della imprenditoria. «Connivenze» le definisce l'accusa che ora scava nella trama di relazioni tra presunti camorristi e dirigenti e funzionari di importanti aziende ospedaliere della città. Perché il grande affare, per la camorra del Vomero, sono gli ospedali della zona collinare, il Polo ospedaliero, i soldi legati agli appalti per fornire servizi di vario genere all'interno delle strutture sanitarie. E negli atti

Gli indagati
Perquisiti la moglie del boss emergente e alcuni pubblici ufficiali

di indagine spiccano i nomi di Andrea Basile e Giovanni Caruson, secondo gli inquirenti braccio destro del boss detenuto Luigi Cimmino il primo e imprenditore prestatosi a fare da intermediario e anello di congiunzione tra il reggente del clan e altri imprenditori il secondo. Sono gli stessi nomi saliti alle cronache nei mesi scorsi a proposito dell'inchiesta Sma sui rifiuti. Accanto ad essi, nel decreto di perquisizione figurano anche Anna Esposito, moglie di Basile, Domenico Gargiulo, Salvatore Pellecchia, Salvatore Arena, e i dipendenti della Romeo gestioni (estranea all'inchiesta) Mario Simeoli, Ro-

sario Somma e Salvatore Zampini. L'indagine è alle prime battute e gli indagati avranno modo di chiarire la propria posizione nelle successive fasi dell'iter giudiziario. Associazione camorristica - insistono i pm -, per presunti legami con il clan un tempo guidato dalle famiglie Cimmino e Caiazzo e oggi retto dallo stesso Basile e per il ruolo che, ciascuno a vario titolo, rivestirebbe nell'organizzazione criminale interessata «agli appalti nell'ambito di pubbliche amministrazioni - si legge nel capo di accusa - delle maggiori Asl e delle aziende ospedaliere ubicate nella zona collinare della città di Napoli, potendo peraltro contare in seno ai relativi organi istituzionali e amministrativi sull'appoggio di soggetti deputati a garantire la copertura degli interessi dell'associazione». In particolare, avrebbero partecipato «alla definizione delle linee strategiche

del programma criminoso, nonché alla relativa esecuzione». È il capitolo più delicato dell'inchiesta, quello sulle complicità. E di nuovo si torna a puntare l'attenzione sulla cosiddetta zona grigia, su intermediari e insospettabili usati dalla camorra per creare e curare rapporti, come quelli con altri imprenditori e con funzionari pubblici al fine di pilotare gare di appalto e condizionarle a favore degli imprenditori amici.

L'omaggio
Tremila euro a casa dell'ultimo emergente della mafia collinare: un regalo

Febbraio 2018 il blitz della Mobile, mentre gli atti spiccano intercettazioni e servizi di appostamento: alla moglie del boss vengono recapitate 3mila euro; in un'altra intercetta-

zione si sente il fruscio del denaro; mentre il clan del Vomero si accorda con quello di Frattamaggiore per una tangente da 60mila euro al Cardarelli: «Trenta babà a testa», dice l'ultimo boss del Vomero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La truffa

Ricette false per incassare i rimborsi, medico arrestato

**Inchiesta dei carabinieri del Nas
Coinvolti tre farmacisti: sospesi
dalla professione per un anno**

Francesco Gravetti

OTTAVIANO. È una truffa da 100mila euro quella svelata dalla procura di Nola, dopo una indagine durata quattro mesi e condotta dai carabinieri del Nas di Napoli. Ad essere frodato è il servizio sanitario nazionale, al quale tre farmacisti e un medico si rivolgevano per ottenere il rimborso di prescrizioni mediche del tutto false, con i medicinali che, invece di essere consegnati ai pazienti, rimanevano nei depositi delle farmacie oppure finivano a casa di un medico compiacente. Proprio il professionista, titolare di uno studio ad Ottaviano, ha ricevuto la misura cautelare più pesante: è stato, infatti, spedito agli arresti domiciliari. I tre farmacisti, due di Ottaviano e uno di San Giuseppe Vesuviano, sono invece stati raggiunti dal divieto di esercitare la professione per un anno. Nei confronti di tutti e quattro, poi, un sequestro di beni per un totale di 100mila euro: è la somma che, secondo gli inquirenti, sarebbe stata sottratta allo Stato grazie al raggio messo in piedi. I carabinieri, inoltre, hanno provveduto a requisire circa 5000 confezioni di vari medicinali, per un valore approssimativo di circa 300mila euro. Le medicine erano prive dei bollini adesivi e delle fustelle necessarie per il rimborso da parte del servizio sanitario nazionale: il medico e il farmacista, in pratica, usavano solo i tagliandi e conservavano le medi-

cine, che erano però fittiziamente prescritte a pazienti ignari di tutto.

L'inchiesta è partita alla fine del 2016, quando nel corso di un controllo in una delle farmacie coinvolte sono stati trovati i medicinali senza fustelle. A quel punto i militari hanno attivato una serie di intercettazioni, pedinamenti e appostamenti ed hanno ricostruito l'intera truffa e individuato la gang che la metteva in atto. Necessari anche accertamenti tecnologici, visto che ormai le prescrizioni avvengono in maniera digitale e vengono trasmesse attraverso una rete virtuale. I carabinieri hanno così accertato che il medico aveva il compito di prescrivere le ricette elettroniche, sulle quale venivano indicati farmaci che poi i farmacisti vendevano solo sulla carta: in realtà si limitavano a togliere gli adesivi e le fustelle e a consegnare i medicinali al medico oppure a nascondersi loro stessi. Del paziente, invece, non c'era alcuna traccia: i cittadini erano del tutto ignari di essere intestatari delle ricette mediche. Nel corso delle indagini gli investigatori hanno anche ascoltato alcuni pazienti del medico ai quali erano state intestate le prescrizioni: tutti hanno dichiarato di non aver mai avuto bisogno delle medicine prescritte e, soprattutto, di non averle mai comprate nelle farmacie incriminate.

L'imbroglione è stato ripetuto per migliaia di volte, poi i carabinieri

hanno deciso di intervenire, su disposizione della procura. Qualche settimana fa è scattato il sequestro dei farmaci: gli uomini del Nas li hanno trovati nelle cantine delle due farmacie di Ottaviano ed in quella di San Giuseppe Vesuviano. Ieri, invece, sono arrivati i provvedimenti nei confronti degli indagati. In questo caso a notificarli sono stati i carabinieri delle locali stazioni: il medico, un professionista molto noto in città, dovrà rimanere ai domiciliari, mentre ai farmacisti è stato vietato di esercitare la professione per un anno. La loro attività è stata sospesa, anche se nelle prossime ore i legali potrebbero chiedere la sospensione della misura. Il sequestro per equivalente di 100mila euro, invece, quantifica l'ammontare complessivo della truffa ai danni dello Stato. Intanto, le indagini dei carabinieri vanno avanti: il sospetto è che il giro sia ancora più ampio e coinvolga altre persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Espianto multiorgano a Nola: task force con il Cardarelli, fegato donato a un napoletano

Reni, fegato e cornee: gli organi di un uomo ormai senza speranza hanno ridato vita e sorriso ad altri ammalati che senza un trapianto non avrebbero avuto alcuna chance di sopravvivere. È successo ieri a Nola, l'ospedale che lo scorso inverno era stato nell'occhio del ciclone per le carenze del pronto soccorso, dove i malati erano stati visitati sdraiati su coperte messe per terra. E che invece si è mostrato, in questa occasione, polo di eccellenza. Lo slancio di solidarietà della famiglia di un uomo di 78 anni ha contribuito a restituire un futuro a chi ormai non ci credeva più. L'anziano padre di famiglia era ricoverato all'ospedale Santa Maria della Pietà da cinque giorni: l'emorragia cerebrale in corso

non gli avrebbe dato alcuna possibilità di sopravvivenza e così i suoi cari hanno voluto farlo rivivere attraverso altre persone. Le operazioni per procedere agli espianati sono state avviate in tutta velocità per evitare di vanificare il nobile gesto. I medici del reparto di rianimazione diretti dal primario Umberto Vincenti ma soprattutto il team speciale coordinato da Giovanni Manfredi hanno immediatamente attivato le procedure e a Nola sono arrivati i colleghi dell'ospedale Cardarelli di Napoli per effettuare l'intervento. Il fegato espantato è stato donato a una persona di Napoli che è stata sottoposta a trapianto dopo pochissimo tempo. I reni sono invece

stati portati a Catania. A bordo dell'aereo proprio i medici del Santa Maria della Pietà. Le cornee sono state inserite nella banca nazionale. «Esprimo gratitudine - ha detto il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud Antonietta Costantini - a tutto il personale del presidio ospedaliero di Nola per lo straordinaria professionalità mostrata in occasione dell'espianto multiorgano effettuato la scorsa notte in collaborazione con l'equipe del Cardarelli di Napoli. Un intervento che, nel pieno rispetto della famiglia del donatore, restituirà una nuova prospettiva di vita alle persone riceventi».

carmen fusco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda



Prevenzione
Promosso dal Rotary si è conclusa la seconda tappa all'Istituto Marconi di Afragola del "Futuro del cuore"

con oltre 500 bambini visitati. Con il patrocinio dell'Asl Napoli 2 Nord diretta da Antonio D'Amore e grazie all'impegno di Marco Mucerino (foto), docente di Cardiocirurgia dell'università Federico II



La rivista infermieri
"NapolisanaCampania" è la prima rivista di Centro Sud. Il giornale degli infermieri di Napoli, entra nella rete

mondiale delle pubblicazioni scientifiche. Commenta la presidente nazionale Barbara Mangiacavalli (foto): «È un importante passo verso lo sviluppo scientifico della professione».



Oculistica
Glaucoma in Campania, dagli screening alle terapie: se ne è parlato ieri sera al circolo Canottieri

Napoli in un meeting per la stampa organizzato dall'oculista Paolo Lepre (foto) rappresentante dell'Osvi, Osservatorio per la salute della vista

L'iniziativa

Basket in campo ad Avellino contro il cancro alle ovaie

I giocatori della Sidigas e della Dolomiti Energia con maglie dell'Atco l'associazione di donne colpite dalla patologia

GIUSEPPE DEL BELLO

In Italia è attiva da anni, in Campania da meno di un mese. È Acto, l'associazione formata da pazienti colpite da tumore all'ovaio, patologia di cui oggi si celebra la giornata mondiale. E in questo ambito già da domani, la sezione locale esordisce con una prima iniziativa, prendendo spunto dall'incontro di basket maschile Lega A, "Sidigas Avellino - Dolomiti Energia Trentino" che si terrà al Paladelmauro della città irpina. Le squadre, durante il "riscaldamento", indosseranno la maglietta "Acto Campania - Alleati si vince". Neoplasia frequente e subdola, il tumore ovarico si sviluppa spesso senza manifestare sintomi sospetti. E talvolta con una diagnosi tardiva e, quindi, con un maggior rischio di metastasi. A presiedere la sezione locale è Mirosa Magnotti che, partita dalla personale esperienza, ha riunito professionalità diverse disponibili a offrire le proprie competenze. Il comitato scientifico è presieduto da Sandro Pignata, direttore di Oncologia Uro-Ginecologica del Pascale e tra gli scienziati più noti in Italia per le ricerche che conduce da anni. Nei nostri territori si conta-

no circa 400 donne che si ammaliano ogni anno di carcinoma ovarico. E molte di loro sanno poco o nulla delle caratteristiche di una malattia che, erroneamente, viene assimilata al cancro dell'utero. Ed è un paragone inadeguato perché aggressività e mortalità sono inferiori rispetto al tumore dell'ovaio. L'obiettivo di Acto è squarciare il velo di disinformazione che non consente alle donne di essere informate adeguatamente sui rischi cui sono esposte. Sottovalutazione e pigrizia, ma anche paura di sapere, sono tra i fattori che ostacolano la giusta prevenzione. Che vuol dire sottoporsi a semplici esami diagnostici che potrebbero cambiare il destino di tante pazienti. «Vogliamo essere uno stimolo a superare queste diffidenze, restando al fianco di chi vuole sapere e mettendo sull'avviso chi non ha mai ricevuto corrette informazioni - sottolinea la presidente - E saremo, come associazione, anche al fianco di chi invece ha già avuto una diagnosi di cancro, informando sulle nuove terapie e indicando i centri specialistici di riferimento sul territorio, sui professionisti e sull'assistenza multidisciplinare, fisica, morale e psicologica alle pazienti e alle loro famiglie». Di sintomi di questo tumore, soprattutto quando, nello stadio iniziale, è localizzato solo all'ovaio, non esiste un elenco chiaro e preciso, mentre diventano evidenti nella fase avanzata. Dal gonfiore e dolore addominale, alla necessità di urinare spesso, al dolore addominale. Fondamenta-

Chirurgia plastica



Il corso Chirurgia della palpebra e rinoplastica: ricostruttiva ed estetica. È il corso organizzato da Antonio e Lucio Tirone (foto), che si è appena concluso a Manocalzati (Av). Due sessioni: la prima rivolta a chirurghi plastici ed oculisti. Quella pomeridiana indirizzata anche a otorinolaringoiatri. Commenta Tirone: «Siamo orgogliosi di aver riunito relatori di eccezione».

le è anche la prevenzione che si basa sulla storia familiare, puntualizza Pignata premettendo che tra «il 15 e il 25 per cento dei tumori all'ovaio ha come principale fattore di rischio la familiarità. Donne che hanno avuto madre, sorella e/o figlia colpita da questa neoplasia o della mammella oppure dell'utero hanno maggiori probabilità di ammalarsi». La chiave di volta è da ricercarsi nelle alterazioni dei geni BRCA1 e BRCA2 di origine ereditaria che «aumentano la possibilità di ammalarsi fino a 50 volte», aggiunge l'oncologo che però precisa: «Essere portatori della mutazione comporta maggiore probabilità, ma non certezza di ammalarsi. E per accertare l'esistenza delle alterazioni basta sottoporsi al test genetico, un semplice esame del sangue. Se il risultato è positivo, si passa alle varie opzioni di prevenzione».

A livello nazionale l'Acto, che collabora con altre 130 associazioni di pazienti presenti in 35 paesi, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica, si adopera perché le istituzioni politico-sanitarie garantiscano una omogenea copertura geografica di centri di riferimento. Intanto domani a fine partita la presidente consegnerà una targa ricordo alle squadre. Sono previsti inoltre due info point dove sarà possibile acquistare i gadget e iscriversi all'associazione. E infine, le magliette degli atleti: saranno firmate e messe all'asta per la raccolta fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidio

“Madri oltre il tumore” un centro d’ascolto all’Ateneo Vanvitelli

“Madri oltre il tumore”. Per aiutare le giovani pazienti segnate da un tumore ma motivate a mettere al mondo un figlio. Nasce con questo obiettivo l’unico punto di riferimento istituito dall’Ateneo Vanvitelli per la riproduzione postoncologica. E le donne in età fertile colpite da patologia tumorale sono in costante aumento. E la prima domanda che si pone chi si è sottoposto a protocollo terapeutico antitumorale è quanto e se il cancro possa avere compromesso la capacità riproduttiva, cioè la fertilità. E poi sapere se i trattamenti possono mettere a rischio la salute futura di un figlio.

“Madri oltre” è anche il titolo del congresso che, organizzato da Nicola Colacurci, ordinario di Ginecologia alla Vanvitelli, inizia domani nel complesso di Santa Patrizia e si conclude venerdì. Il programma si apre con l’intervento delle donne-testimonial della propria esperienza. Nella prima sessione scientifica di domani dedicata alla paura del parto sarà analizzata l'emergenza emorragica, complicità del parto sottostimata. Sui numeri e nel merito si soffermerà il direttore di Salute della donna dell'Istituto superiore di Sanità, a cui seguiranno gli interventi degli esperti per la definizione dei percorsi di prevenzione. La seconda giornata invece sarà strutturata in due sessioni, entrambe all'insegna della multidisciplinarietà: nella

prima parte saranno trattati gli aspetti della preservazione della fertilità e dell'impatto delle terapie oncologiche fino a quelli delle tecniche di crioconservazione. Nella seconda sessione si discuterà delle ripercussioni psicologiche e sessuali della gravidanza dopo un tumore. La giornata si chiuderà con una tavola rotonda sulle prospettive di una rete assistenziale regionale capace di prendersi in carico, in maniera integrata.

Sul nuovo centro rivolto a questa fascia di pazienti interviene il manager della cittadella accademica Maurizio Di Mauro: «Finora la donna è andata in punti, anche di eccellenza, che affrontano la terapia o la preservazione della fertilità, o la gestione della gravidanza. La creazione di un unico centro però ha la capacità di fornire risposte organiche e complessive a tutte le problematiche. E questo è realizzabile in una struttura in cui operi, in maniera integrata, un'équipe multidisciplinare. Un centro infine che sia in grado di offrire professionalità e tecnologie avanzate per la crioconservazione del liquido seminale, degli ovociti e del tessuto ovarico. Ma anche idoneo ad effettuare la chirurgia “fertilitysparing”, per la gestione del tumore nella gravida e della gravidanza dopo il tumore».

-g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malattie rare, ecco la maratona di Telethon

Domenica raduno al Plebiscito. Sabato musica e sport al villaggio Walk of Life

NAPOLI "Walk of Life" edizione numero sette. Torna a Napoli la maratona a sostegno della ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare. L'appuntamento con l'iniziativa della fondazione Telethon è per il prossimo fine settimana in piazza del Plebiscito. Ieri la conferenza stampa di presentazione dell'evento, moderato dal direttore del Corriere del Mezzogiorno Enzo d'Errico — la testata è media partner del progetto —, che ha lanciato la sfida di quest'anno: superare il tetto delle 6.000 iscrizioni e dei 60 mila euro di donazioni, numeri totalizzati nella precedente edizione.

"Walk of Life" ruota intorno ad una gara non competitiva di 10 chilometri, ad una passeggiata di 3 chilometri, ma anche ad una gara podistica competitiva di 15 chilometri, la Caracciolo Gold Run. A partire dalle 10.30 di sabato sarà

aperto con ingresso gratuito il Villaggio della "Walk of Life", che fino alle 21 sarà animato da musica, sport e attività ludiche e dove sarà possibile iscriversi, ritirare il pacco gara e informarsi sul percorso di Fondazione Telethon verso la scoperta di cure e terapie per le malattie genetiche rare.

È previsto per domenica al-

le 8, in piazza del Plebiscito, il raduno di tutti i partecipanti che partiranno sia per la gara podistica competitiva sia per la passeggiata non competitiva. Molti i ragazzini in carrozzina in gara, che saranno spinti da maratoneti.

Alla presentazione dell'iniziativa sono intervenuti, fra gli altri, Alberto Auricchio, ri-

cercatore del Tigem di Pozzuoli, e Francesco Lettieri, responsabile della fondazione Telethon Campania. Presenti anche Michele Pontecorvo, responsabile comunicazione e Csr Ferrarelle, che è da sempre a fianco delle iniziative di Telethon. Arrivo sul finale per l'assessore allo Sport Ciro Borriello, per un saluto del Comune, che sostiene la manifestazione concedendo solo un patrocinio.

Le quote di partecipazione alla gara sono di 10 euro per gli adulti e 5 per i ragazzi fino a 18 anni. I fondi raccolti andranno a sostenere la ricerca sulle malattie genetiche rare di Fondazione Telethon che, dal 1991, ha investito quasi 500 milioni, ha finanziato oltre 2.620 progetti con quasi 1.600 ricercatori impegnati e più di 570 malattie studiate.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al tavolo Enzo d'Errico e Francesco Lettieri durante la conferenza stampa

L'inchiesta della Corte dei Conti

Doppio lavoro, s'indaga su 15 docenti universitari

L'accusa: attività di consulenza per Comuni e società private su collaudi di strutture

Gigi Di Fiore

In principio sono state dieci sentenze su docenti dell'Università Partenope: la Corte dei conti li ha condannati a risarcire lo Stato per importi tra 30mila e 438mila euro. Docenti che, nonostante avessero un contratto di esclusiva a tempo pieno, avevano svolto senza autorizzazione incarichi professionali retribuiti. Un fenomeno diffuso negli Atenei di tutt'Italia, che ha spinto, un anno fa, il Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie del Comando generale della Guardia di finanza ad avviare un'analisi sui docenti universitari con contratto a tempo pieno. Analisi partita da una serie di banche dati informatici.

A Napoli, ha lavorato il Nucleo di polizia tributaria guidato dal colonnello Giovanni Salerno. Il primo screening ha riguardato le facoltà di Ingegneria e Architettura nelle Università Federico II e Vanvitelli. L'ipotesi del danno erariale si concretizza sull'indennità in busta paga riconosciuta a chi svolge attività universitaria in esclusiva. Indennità intascata, nonostante la violazione dell'esclusiva. Sotto esame sono state all'inizio le posizioni di duecento docenti. Dalle verifiche, attraverso anche acquisizioni di documenti con la collaborazione delle strutture universitarie, sono stati individuati 15 docenti nella provincia napoletana. Due a Napoli città. Secondo l'ipotesi di accusa, svolgevano attività di consulenza per Comuni e società private su collaudi di strutture.

Da qui la segnalazione al pubblico ministero della Corte dei Conti della Campania, Ferruccio Capalbo. I do-

I numeri

In tutta la Campania sono 49 i docenti finiti nel mirino della Finanza

centi sono stati sentiti, ma non tutti hanno ricevuto il cosiddetto invito a dedurre. Da questa prima attività, conclusa alla fine dello scorso anno, sono nate ulteriori indagini su deleghe della Corte dei conti. Dopo Architettura e Ingegneria, da gennaio il Nucleo di polizia

tributaria della Guardia di finanza ha avviato così verifiche in altre facoltà: Giurisprudenza, Medicina, Scienze politiche. Gli accertamenti sono ancora in corso e seguono gli stessi criteri delle prime indagini.

Fino a questo momento, in tutta la regione sono 49 i docenti universitari su cui la Corte dei conti campana ha ricevuto segnalazioni dai diversi Nuclei di polizia tributaria. Quindi 34 in totali quelli al lavoro nelle Università di province diverse da Napoli: Salerno e Caserta soprattutto.

Nei rapporti della Guardia di finanza si spiegano i criteri che individuano le attività in contrasto con il contratto di esclusiva. È ammessa la «collaborazione scientifica» pura, ma quando la consulenza riguarda la «risoluzione di problematiche concrete» si sarebbe di

fronte ad un vero incarico professionale. Un elemento individuato anche nella sentenza contabile di uno dei primi processi su questa materia. Riguardava un docente di Ingegneria di Salerno. La prima sezione centrale d'appello della Corte dei conti, presieduta da Enzo Rotolo, condannò il docente ad un risarcimento allo Stato di 34mila euro. In primo grado erano 64mila. Nella sentenza si scriveva che l'incarico al professore «non era una consulenza in materia scientifica, ma forniva soluzioni a problematiche concrete, quindi si trattava di svolgere in concreto attività libero professionale».

Una decisione che, insieme con le sentenze contabili sui docenti della Partenope, fa da precedente di giurisprudenza. La Procura della Corte dei conti campana ha suddiviso tra i sette sostituti le diverse competenze territoriali nelle indagini. I nuclei di polizia tributaria sono al lavoro. Dopo l'estate potrebbero arrivare le conclusioni anche su queste seconde verifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi le elezioni

Federico II, studenti al voto tra le polemiche per Senato e Consiglio

Si vota in ogni sede dell'ateneo. Oggi e domani. Alle urne sono chiamati gli oltre 80 mila studenti della Federico II che devono rinnovare le rappresentanze studentesche negli organi di governo dell'università. Si doveva votare ad aprile, ma la data fu spostata in seguito al suicidio di una studentessa nel complesso universitario di Monte Sant'Angelo. Tutte d'accordo, le associazioni studentesche, nel chiedere al rettore Gaetano Manfredi di rinviare il voto. Così si sono moltiplicate le settimane di campagna elettorale e si sono irrigidite le posizioni, si sono fatte più vibrare le polemiche, più dure le accuse reciproche. Ad iniziare da quelle che hanno riguardato le tasse universitarie, tema chiave della mobilitazione di questi mesi. Agli studenti di Confederazione - l'associazione maggioritaria dentro l'ateneo - che accusano i colleghi di non essere presenti negli organi collegiali, hanno replicato il sindacato studentesco Link e Unione degli universitari, che accusano Confederazione di essersi piegata alle scelte del consiglio di amministrazione dell'ateneo senza opporre resistenza. Sono queste le maggiori associazioni studentesche - che già partecipano a tutti gli effetti alla vita politica dell'ateneo, e vedono finanziata una lunga serie di loro iniziative - candidate in questa tornata elettorale, con una serie di sigle a loro collegate, come Assi, Apotema, Aisf. Si devono eleggere cinque studenti in Senato accademico, due in consiglio di amministrazione, 38 nel consiglio degli stu-

genti di ateneo, e poi svariati nei consigli di dipartimento, nel consiglio della scuola di medicina, in quella delle scienze di base, nel consiglio della scuola delle scienze umane e della scuola di agraria e in quella di veterinaria.

E se per il consiglio di amministrazione dell'ateneo, a fronte di due rappresentanti da eleggere, si è presentata una sola lista, Confederazione degli studenti, anche in Senato accademico questa associazione avrà la meglio, avendo candidati in ognuna delle aree in cui il Senato è diviso e concorrenti solo nell'area umanistica.

Le liste non sempre sono immediatamente riconducibili alle sigle attorno a cui ruotano, presentandosi, di volta in volta, con nomi diversi: Link, ad esempio, si presenta come Link Studi Umanistici o Studenti indipendenti a Lettere, come Uniti per un altro dipartimento a Giurisprudenza, come Studenti per matematica a Matematica, come Studenti Area Umanistica al consiglio degli studenti. - b.d.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Federico II al corso Umberto: oggi si svolgono le elezioni studentesche